

Lotta all'erosione e difesa di biodiversità Così la Politica agricola si tinge di verde

Doveva essere la stella polare della grande riforma del 2003, quella del disaccoppiamento degli aiuti diretti, ma fino a oggi per gli agricoltori è rimasta un oggetto (quasi) sconosciuto.

È la «condizionalità», vale a dire tutto l'insieme di regole che gli agricoltori devono rispettare per garantire standard elevati di difesa dell'ambiente e del territorio, sicurezza alimentare e salute pubblica, benessere degli animali. E, soprattutto, per poter ottenere gli aiuti Pac.

A fare il punto su intensità dei controlli e risultati raggiunti nell'applicazione di questa «clausola ambientale» è il primo rapporto nazionale sull'applicazione della condizionalità in Italia, curato dal-

Dal 2005, anno di attuazione, i controlli sono quadruplicati

la Rete rurale nazionale del Mipaaf e presentato la scorsa settimana a Roma. Sul fronte dei controlli, le verifiche in campo sul rispetto dei vincoli imposti dalla normativa europea hanno interessato nel 2008 oltre 22mila aziende, più che quadruplicate rispetto al 2005, anno in cui il sistema è stato implementato.

Le infrazioni contestate sono state 2.600, legate in molti casi alla complessità operativa e burocratica dei criteri di gestione obbligatori, in par-

ticolare l'applicazione delle prescrizioni agronomiche nelle zone vulnerabili ai nitrati. Queste complessità non hanno comunque impedito di raggiungere concreti risultati positivi in termini di impatto ambientale dell'attività agricola. In termini di riduzione dell'erosione del suolo, mantenimento della fertilità dei terreni, salvaguardia della biodiversità.

Come tutte le clausole, anche la condizionalità prevede una penale in caso di inadempienza che, in funzione del livello di infrazione, può comportare una riduzione dei contributi comunitari fino al 20%; nei casi più gravi e reiterati si può arrivare anche al taglio tout court del pagamento annuale.

Attualmente, il totale degli

aiuti diretti erogati alle aziende agricole italiane sotto forma di titoli Pac (il cosiddetto primo pilastro della politica agricola) ammontano a circa 3,8 miliardi di euro, frazionati in 9,5 milioni di titoli abbinati a 8,48 milioni di ettari. La media degli aiuti diretti per azienda è pari a 2.500 euro, che comprende una forbice molto ampia a livello regionale: in testa la Lombardia, con una media di oltre 10mila euro per azienda, seguita dai 6.500 euro del Piemonte; in coda la Liguria, con meno di 600 euro.

Per quanto riguarda il secondo pilastro della Pac, vale a dire la politica di sviluppo rurale, la condizionalità si applica a diverse misure dell'asse 2 (dedicato alle misure ambientali) per un ammontare



di quasi un miliardo di euro l'anno.

I requisiti di condizionalità interessano attualmente 1,3 milioni di aziende agricole, quasi il doppio rispetto al 2005, per il progressivo aumento dei vincoli ma anche per le successive riforme Pac che hanno fatto confluire diversi regimi di aiuti comunitari all'interno del Pagamento unico aziendale.

Un giro di vite voluto da Bruxelles per rafforzare i comportamenti virtuosi degli agricoltori, in coerenza con la nuova linea dell'Unione eu-

ropea che assegna all'agricoltura il ruolo di produttrice di «beni pubblici» a vantaggio dell'intera collettività. Un modo per legittimare agli occhi dell'opinione pubblica gli oltre 56 miliardi annui di sussidi agricoli europei, in vista dell'assalto alla diligenza che i paesi del Nord Europa puntualmente preparano alla vigilia del grande negoziato sulle nuove prospettive finanziarie dell'Unione europea per il periodo 2014-2020. •